Presidente. Onorevole Mocenni, continui!

Mocenni. Autore dei Regi Decreti relativi all'ordinamento dell'esercito, ai quali la Camera avea già dato la sua approvazione; decreti che furono poi modificati dal mio successore e sopra i quali la Camera dovrà nuovamente discutere; io pensai ed espressi anche al mio successore il convincimento, che a me non convenisse di essere presente a codesta discussione.

Onorevoli colleghi, che cosa potevate esigere da me? Potevo io mai approvare che venissero modificate le mie proposte, che erano il frutto delle mie profonde convinzioni? Non mai! (*Oh! oh! — Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio!

Ferri. Lasciateci sentire Carnot, l'organizzatore della vittoria. (*Rumori*).

Presidente. Non interrompa, onorevole Ferri!

Ferri. Vi dovrebbe bastare l'oblio! (*Apostrofi dal centro all'onorevole Ferri, il quale le ricambia*).

Presidente (*Con forza*). Insomma, onorevole Ferri, faccia silenzio!

Ferri (*Rivolgendosi al presidente*). Lei non sente le ingiurie che partono dal centro! (*Vivissimi rumori*).

Voce. Basta! basta!

Mocenni. Ritenni dunque che la discussione che, secondo me, doveva rimanere nel campo tecnico, portata nuovamente in questa Camera si sarebbe di necessità tramutata in una discussione politica, e quindi sarebbe riuscita dannosa all'esercito nel quale servo e per il quale conservo altissimo amore. Mi parve dunque di compiere un dovere allontanandomi, in quella circostanza, da Roma.

Se poi, onorevole presidente, invitato un giorno da un Sovrano alleato dell'Italia, ho creduto di accogliere cotesto cortese invito; se, pregato, sono andato a recare il saluto del presidente della Camera italiana al presidente della Camera Ungherese, solamente i miei superiori hanno diritto di dire se ho fatto bene o se ho fatto male. (*Benissimo! — Commenti animati*).

Imbriani. Ah no, quando i cadaveri di Abba Carima erano ancora insepolti!

Io mossi un' interrogazione su di ciò e ne assumo la responsabilità!

Presidente. Onorevole Imbriani, faccia silenzio e vada al suo posto.

Ferri. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Prenderemo cinque minuti di riposo.

(*La seduta rimane sospesa alcuni minuti*).

Presidente. Hanno chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Macola e l'onorevole Ferri. Prima di concederla ad essi debbo però pregare la Camera di consentire anche a me un breve fatto personale.

L'onorevole deputato Mocenni disse, che io gli diedi incarico di presentare al presidente della Camera Ungherese i miei ossequi. È la verità, ma devo completarla. Questo mio invito all'onorevole Mocenni fu determinato da ciò, che l'onorevole Mocenni pel primo mi comunicò i saluti e gli ossequi del presidente della Camera Ungherese. (*Ilarità*).

Imbriani. C'è una bella differenza!

Presidente. Grato di questa squisita cortesia, pregai l'onorevole Mocenni di voler restituire al presidente della Camera Ungherese gli ossequi mandati al presidente della Camera Italiana.

Ora, onorevole Macola, le do facoltà di parlare, ma la prego di restringersi in brevi parole.

Macola. Io non posso dichiararmi sodisfatto, e sono dispensato da ogni replica, giacchè l'accoglienza fatta dalla Camera alle spiegazioni sia del ministro Pelloux che dell'onorevole Mocenni, dimostra ch'essa non è rimasta punto persuasa delle loro ragioni. Soltanto deploro che le parole del ministro Pelloux facciano vedere che al Ministero della guerra si vogliono continuare tradizioni e criterii che, nei circoli di ufficiali specialmente, si ritengono condannati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri, ma lo prego di limitarsi a brevi parole per non inasprire la questione.

Ferri. Non ho che da spiegare alcune interruzioni che lo stato tumultuario della Camera può aver fatto sì che fossero inesattamente intese. All'onorevole Mocenni io non ho indirizzata che una sola interruzione e cioè ch'egli cercasse l'oblio. Le altre parole che io ho aggiunto non erano dirette a Lei, onorevole Mocenni, ma a qualche deputato incognito del centro che, confondendosi nell'urlo anonimo, si scagliava contro di me ed io lo provocava a farsi conoscere personalmente.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.